

AL TEATRO DELLA CORTE

LEGGEREZZA E UMORISMO
DI UN GIALLO MOLTO BRITISH

MARGHERITA RUBINO

QUANDO Agatha Christie traspose per il teatro il suo già celebre romanzo "Dieci piccoli indiani", alleggerì la storia e cambiò il finale, ritenendo l'horror puro poco adatto al palcoscenico. "La tela del ragno", invece, viene scritta e destinata direttamente al teatro e lo si constata subito, perché in scena balza fuori con vitalità e charme, grazie alla compagnia "Attori e tecnici", fino a domenica 3 febbraio alla Corte.

La commedia è in due tempi e volteggia con eleganza estrema sulla storia di un cadavere ingombrante e su sospetti e risvolti neri che più neri non si può, con un contrasto a effetto tra la levità del racconto e la gravità dei fatti. Un uomo viene ucciso in una dimora di campagna inglese e la padrona di casa tenta di occultarne il cadavere per non creare danni alla carriera del marito, in procinto di tornare dopo cena insieme a due ospiti importanti. Danni ne crea invece a decine, ma al tempo stesso, tra girandole comiche, riesce ad avviare alla felice soluzione del pasticcio.

Il divertimento della Christie è evidente, la protagonista porta il suo secondo nome, Clarissa, e gioca con gli uomini e con la vita come forse giocava la grande scrittrice, che si autocita spesso, e con una certa allegria. Ma perché "La tela del ragno" ottenesse l'esito di divertimento e di freschezza, il caldo successo della "prima", le sale piene previste alla Corte per tutta la settimana, ci voleva proprio l'ottimo affiatamento degli "Attori e tecnici", compagnia gloriosa e curiosa di novità, che fada trentacinque anni del gran bel teatro. Bravi tutti e molto, a cominciare dal regista, Stefano Messina, anche attore nella parte del corteggiatore di Claris-



In scena anche un cane

sa. Messina imprime alla pièce della Christie ritmi non frenetici, ma calcolati e accattivanti, riuscendo perfino nell'impresa di portare in scena un cane. Solo il cielo sa come ha fatto a far letteralmente "recitare" la deliziosa bestiola che quando deve, con opportunità, ruzza, aggredisce, abbaia o perfino trotterella lungo l'intero palcoscenico per scandire l'intervallo.

Viviana Toniolo, la falsa giardiniera, con quella sua voce rauca e duttile, pare la gioia di recitare e divertire fatta persona. La trentenne Claudia Crisafio recita con incontenibile vivacità la generosa e splendida moglie-combina-guai, Elisa di Eusanio è una sorprendente figliastra e con la "frau" Annalisa Di Nola, felicemente parodica, completa un quartetto femminile senza difetti. Intorno a queste allegre comari si muove una serie di maschi "british style": il tutore Carlo Lizzani, il commissario Andrea Lolli, il marito Sebastiano Colla, il giudice di pace Roberto della Casa, ironici ed eleganti. Scene da dimora di campagna inglese, di Alessandro Chiti